



Washington George W. Bush passeggia nei giardini della Casa Bianca

→ **La Casa Bianca** ammette per la prima volta il fallimento del negoziato arabo-israeliano

→ **L'obiettivo del 2008** era stato sbandierato dal presidente al summit di Annapolis

# Palestina, Bush si arrende

**L'ultimo fallimento di George W. Bush. Aveva garantito l'accordo di pace fra israeliani e palestinesi entro il 2008. Ieri la mesta ammissione della Casa Bianca: l'intesa non sarà raggiunta nei tempi di George**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
u.degiova@yahoo.it

L'ultimo fallimento. Il processo di pace israelo-palestinese. Doveva essere l'evento che avrebbe consegnato George W. Bush alla storia. Missione fallita. La Casa Bianca ha riconosciuto ieri ufficialmente, per la prima volta, che le probabilità di un accordo tra israeliani e palestinesi entro la fine dell'anno sono praticamente nulle. Fare tutto il possibile per giungere ad un accordo di pace entro il mandato del presidente George W. Bush era stato l'impegno preso alla conferenza di Annapolis (Usa) da israeliani e palestinesi. La portavoce della Casa Bianca Dana Perino ha detto ie-

ri che l'amministrazione Bush «non crede che un accordo entro il 2008 possa essere raggiunto».

La crisi del governo israeliano ha dato il colpo finale alle speranze di arrivare all'accordo di pace. Una conferma arriva da Gerusalemme. All'ottava visita in Israele e all'Autorità nazionale palestinese dalla ripresa dei negoziati di pace con la conferenza di Annapolis, un anno fa, la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice ha riconosciuto che la conclusione di un accordo di pace israelo-palestinese nel 2008 non è realisticamente possibile. Rice, che ieri a Gerusalemme ha avuto un colloquio col premier israeliano Ehud Olmert e in serata con la ministra degli Esteri Tzipi Livni, ha detto alla stampa che l'anticipo delle elezioni in Israele al prossimo 10 febbraio, ha creato una «situazione differente» che rende molto difficile il conseguimento di un accordo.

Al processo di pace non giova nemmeno il fatto che, oltre alle elezioni israeliane, il mandato di Bush scadrà a gennaio e così anche quello

del presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas), anche se un suo prolungamento appare probabile. «Condy l'indomabile» spera però di portare ancora avanti i negoziati di pace e, secondo fonti diplomatiche, dovrebbe preparare un documento per l'amministrazione del presidente eletto Barak Obama con i progressi fatti nelle trattative tra israeliani e palestinesi. «Noi speriamo - ha detto - che il processo (negoziato) aperto ad Annapolis abbia gettato le basi per la costituzione di uno Stato palestinese, quando le circostanze politiche lo permetteranno».

La segretaria di Stato, che oggi vedrà a Ramallah i leader palestinesi e forse visiterà Jenin - città dove dallo scorso maggio la responsabilità per la sicurezza è tornata alle forze dell'ordine dell'Autorità palestinese - prima di recarsi in Egitto.

Domenica, a Sharm El Sheikh, parteciperà a una riunione del Quartetto (Usa, Ue, Russia e Onu) con i rappresentanti di Israele e dei palestinesi per un consuntivo sullo stato dei negoziati di pace e sui passi com-

piuti per un'intesa. A fine mese, inoltre, il premier Olmert si recherà a Washington, su invito del presidente Bush, per quello che fonti israeliane hanno definito come un tentativo dell'ultimo minuto per giungere a delle intese e ottenere una serie di impegni americani prima dell'arrivo della nuova amministrazione Usa. I colloqui della Rice precedono quelli che, promossi dall'Egitto, si apriranno al Cairo la settimana prossima con l'intento di portare ad una riconciliazione nazionale tra le fazioni rivali palestinesi, prima di tutto tra Hamas, al potere con la forza nella Striscia di Gaza dal giugno del 2007, e il Fatah del presidente Abu Mazen. Proprio ieri però Hamas, la Jihad Islamica e il Fronte Popolare di Ahmed Jibril hanno minacciato di boicottare i colloqui se tutti i loro attivisti arrestati in Cisgiordania dall'Anp non saranno rilasciati. Al tempo stesso Hamas - che gli Usa considerano un'organizzazione terroristica - si è detto pronto ieri ad aprire un dialogo serio con il presidente eletto americano Obama ♦